

Caccia a un leone avvistato a Palermo

Un leone libero è stato avvistato a una trentina di chilometri da Palermo, nelle campagne di Terrasini, dove diversi abitanti della località Zucco hanno segnalato al 112 dei carabinieri di aver visto la belva avvicinarsi alle loro case e di averne sentito il ruggito. Da domenica i militari, con l'ausilio di guardie forestali e di un elicottero, perlustrano la zona ma non hanno individuato il felino. A Terrasini si trova un parco-safari che ospita diversi animali esotici, ma i gestori hanno escluso che il leone in fuga sia loro. La Lega antivivisezione ha chiesto al prefetto di attivare la procedura prevista dal ministero per l'Ambiente per la cattura incruenta della bestia e il suo trasferimento in un centro abilitato. Secondo la Lav a Palermo esistono 118 animali esotici regolarmente denunciati, tra i quali anche leopardi, tigri, leoni, linci, orsi, cobra, caimani, ma in realtà quelli detenuti clandestinamente sarebbero molti di più.

Qualche giorno fa l'annuncio: avremo l'Sos per i più piccoli. Telefono Arcobaleno: «Forse il ministro ci vuole chiudere?»

«Il 113 di Gasparri per i minori farà solo danni»

Mariagrazia Gerina

ROMA «È in arrivo il 113 per i minori», aveva fatto sapere il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, annunciandolo alla Camera lo scorso 13 febbraio. Di cosa parla il ministro? Il 113 per i minori infatti c'è già, da quando nel 1996, presso le questure fu istituito il cosiddetto «Ufficio minori». «Un grande numero corre in aiuto anche dei più piccoli», recitava la campagna pubblicitaria lanciata dalla polizia di stato per far conoscere ai bambini il nuovo servizio. Per avvicinarlo ai bambini si cercò un nome che i nuovi utenti potessero ricollegare più alla speranza che alla paura e si decise di chiamarlo «telefono arcobaleno», sulla falsariga del «Telefono Azzurro», vero e proprio punto di riferimento nell'azione di sostegno all'infanzia. «Telefono arcobaleno» non ha un numero dedicato, ma sono gli operatori del 113 a dirottare le chiamate dei minori a poliziotti specializzati.

Proprio l'esperienza di Telefono Azzurro ha funzionato da modello per definire le modalità del nuovo tipo di servizio. Sono stati esperti provenienti da quella associazione a formare i primi operatori della Polizia di stato. Da allora gli Uffici minori hanno fatto parecchia strada. Svolgono un servizio di intervento immediato, ma anche un'attività di prevenzione rivolta alle scuole e di sostegno ai minori vittime di violenze o abusi, in coordinamento con enti locali e associazioni.

Ora il ministro annuncia che un (nuovo) «113 per i minori» verrà istituito e che a gestirlo sarà il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo. Che fine fa il telefono arcobaleno? Perché disperdere le risorse? Perché affidare a un'associazione un servizio che è già attivo presso la polizia di stato? E Marcella Lucidi, deputato ds, a lanciare l'allarme e a interpellare su questi punti il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, al quale ha ieri rivolto un'interrogazione parlamentare. O Gasparri ha annun-



La sala operativa della Questura di Roma

ciato quello che c'è già, spiega la Lucidi, «oppure ha in mente un piano diverso. E allora c'è da preoccuparsi, perché si rischia di indebolire un'attività che consente di prevenire oltre che di indagare, di reprimere reati e di avere un monitoraggio costante sui fenomeni delittuosi». Insomma, di cosa sta parlando il ministro Gasparri? Se lo chiede anche Livia Turco. «Siamo di fronte all'ennesima improvvisazione», commenta l'ex ministro degli Affari Sociali, che pure proprio con Telefono Azzurro aveva avviato un progetto di «telefono sociale». «Gasparri lancia uno spot, ma dietro c'è il vuoto - dice la Turco: «Prima di procedere a un simile annuncio bisogna fare quanto meno un monitoraggio dei servizi che già sono presenti sul territorio. Questo governo anche quando coglie delle reali esigenze reali, lo fa con la logica dell'improvvisazione, senza preoccuparsi di ciò che c'è e delle reti che è necessario costruire».

D'altra parte, l'annuncio di Gasparri ha «sorpreso» lo stesso presidente di

Telefono Azzurro, Ernesto Caffo. Il futuro responsabile del «113 per i minori» ha ricevuto la bella notizia dai mezzi di stampa. E subito, sabato scorso, ha convocato una riunione urgente. «Bisogna vedere come organizzare il servizio, pensare una campagna pubblicitaria per far conoscere ai nostri utenti il nuovo numero, un'operazione delicata visto che nel nostro caso si tratta soprattutto di bambini». Da tempo l'associazione che si occupa di minori ha chiesto di trasformare il celebre numero verde «19696», prezioso servizio, in un «numero a tre cifre», ossia un numero d'emergenza, come il 113 o il 118. «Numeri del genere sono già attivi in Francia, in Belgio e in Austria», spiega Caffo. «E puntiamo ad attivare in futuro un numero europeo unico». Ora grazie al ministro Gasparri, si passa direttamente alla fase operativa: Telefono Azzurro avrà il numero a tre cifre, con tanto di bolletta pagata. Ma chi finanzia il progetto? Chi pagherà gli operatori che risponderanno al nuovo «Telefono Amico»? Che ruolo avrà l'associazione e che ruolo avranno invece le istituzioni? Di tutto questo il ministro Gasparri non si è preoccupato. Si è limitato a dare l'annuncio. E così il 113 per i bambini ci sarà. Ma per il momento non si sa neanche a che numero risponderà.

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA Senta: qua c'è l'impressione che l'inchiesta sia un pò ferma... Ecco come far divertire Maria del Savio Bonaudo, procuratore della repubblica ad Aosta. Si sistema comoda sulla poltroncina, sfodera il sorriso più malizioso che si possa immaginare, gli occhi sfavillano allegramente burocratici, detta: «Io non posso che ripetere ciò che avevo detto lunedì scorso ripetendo ciò che avevo detto il venerdì precedente: nessuna novità fino a fine mese. E così resta».

Cioè, attendete sempre gli esami del Ris.
«Esatto: siamo in una fase statica ed attendiamo gli esami del Ris».

Ma scusi: non è frustrante questa fede assoluta nella scienza? Se Samuele fosse stato ucciso vent'anni fa, cosa avreste fatto?

«Forse avremmo già tentato di chiudere. All'epoca si tentava di far confessare subito con metodi, come dire...»

Duri?
«Incalzanti. Ecco. Magari si chiedeva immediatamente una perizia psichiatrica sulla persona sospettata. Una volta avrei detto: io tento, poi vediamo come va. Beh, i tempi cambiano. Oggi la verità ha bisogno di risposte scientifiche».

Ipotizziamo che a fine mese gli esami del Ris risultino insoddisfacenti.

«Un risultato lo daranno. Saranno comunque utili, una volta incrociati coi dati che già abbiamo. Magari si potranno decidere altri accertamenti. Fin dove la scienza arriva, noi andremo».

Ah. Appuntamento a fine mese, ma di quale mese?

«Purtroppo i tempi sono lunghi. Qualcuno è dubbioso. Qualcuno ha detto: "ma perché rivolgersi al Ris, coi tempi che hanno?". Però è meglio aspettare un pochino».

Ma voi siete in contatto coi Ris? Non è che mentre lavorano vi passano i primi risultati?

«No. Al momento del sopralluogo ci hanno confidato qualche impressione. Ho provato a chiedere loro di metterla nero su bianco, a dire il vero».

E...?
«Hanno detto di no. Da parte loro non abbiamo nulla di scritto

l'intervista

Maria del Savio Bonaudo

Procuratore capo di Aosta

Dobbiamo aspettare i risultati del Ris. L'inchiesta andrà fin dove la scienza può arrivare

«L'assassino di Samuele è ancora a Cogné»



di confermato. Sapremo tutto solo alla fine; e io non sto a tempestarli. Magari voi giornalisti avete qualche canale privilegiato coi Ris, vedo che ogni tanto pubblicate qualche notizia che noi non sappiamo».

Restiamo sui tempi dell'inchiesta. Il vostro perito, il professor Viglino, quando

I tempi cambiano. Se il bimbo fosse stato ucciso vent'anni fa avremmo usato sicuramente altri metodi

consegnerà i risultati dell'autopsia?
«Ha chiesto 60 giorni».

E il vostro consulente psichiatrico, il professor Picozzi?

«Anche lui deve lavorare, non può dare impressioni, non è un veggente».

È sempre del parere che si tratta di un delitto d'impeto?

«Era la prima impressione del professor Viglino. Poi, sa, ho anche sentito qualcuno sostenere che il raptus non esiste».

Con tempi così lunghi, non c'è il rischio che il colpevole si organizzi la fuga?

«In effetti è un rischio. Ma sarebbe ancora peggio procedere senza prove, magari marchiando

Il criminologo Massimo Picozzi davanti alla villetta dove il 30 gennaio è stato trovato senza vita il corpo del piccolo Samuele Lorenzi

per la vita la persona accusata di un delitto così mostruoso. Cosa vuole: ci metteremo d'accordo con gli aeroporti perché ci segnalino i cogenesi che vanno all'estero...»

Lei scherza. Però l'assassino è qualcuno del paese, vero?
«Io non ipotizzo il mostro che gira per le case. A Cogné, il giorno del delitto, non c'erano estranei minimamente sospettabili. La strada per Aosta è stata subito chiusa. Quindi...»

Quindi lei non segue più "tutte le piste".

«Vede: "tutte le piste" vanno percorse anche per escluderne alcune».

Dopo tutti i vostri interrogatori, ci sarà almeno una ipotesi più privilegiata di un'al-

tra. «Aspettiamo-gli-esami-dei-Ris».

A Cogné non sono molto contenti dei tempi lunghi. Crescono il sospetto reciproco, le tensioni...

«Io non lavoro per fare contenti quelli del paese. Anche noi vorremmo chiudere presto. Ma se più celerità significa andare meno a fondo delle cose, io privilegio la serietà. La gente di Cogné si sentirebbe defraudata se non si arrivasse alla verità, e li capirei. Ma non hanno da temere».

Il colpevole sarà trovato?

«Io sono convinta che questo caso lo risolveremo».

Davvero?
«Sono fiduciosa e serenamente convinta».

MOLINETTE

Monchiero nuovo direttore generale

Giovanni Monchiero, 55 anni, è il nuovo direttore generale dell'Ospedale Molinette di Torino. La nomina è stata ufficializzata dalla Regione Piemonte nel pomeriggio di ieri, al termine della abituale riunione di giunta. Da circa sette anni al vertice dell'Asl 18, quella di Alba e Bra nel cuneese, Monchiero ha percorso tutte le tappe della sua carriera occupandosi di contabilità sanitaria. Democristiano nella Prima Repubblica, oggi è considerato vicino a Forza Italia.

PRIVACY

Fnsi, informazione cambi regime

Dopo gli ultimi casi di cronaca è evidente che l'informazione «deve cambiare registro». Lo ha detto il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi intervenendo ieri a Gr-Parlamento, nel corso di un programma dedicato al tema della privacy. Per Serventi infatti in quello che è accaduto «c'è una responsabilità dei giornalisti e c'è anche una responsabilità del clima del rapporto con gli editori, in un momento di crisi del mercato pubblicitario in cui c'è l'esigenza di vendere più copie». Serventi ha sottolineato che «il Garante è intervenuto, ed ha ordinato il silenzio a nome della legge ma preferirei che questi poteri non fossero esercitati. Serve quindi più responsabilità da parte dell'informazione perché solo così si può fermare questa spirale che è in ripresa».

USURA

Aperto di domenica per pagare i debiti

Per la terza settimana consecutiva ha aperto il suo negozio, malgrado il divieto dell'amministrazione comunale, per «non rimanere nelle mani degli usurai». L'iniziativa, sostenuta dagli abitanti del quartiere, è del proprietario di un supermercato che si trova nei pressi di Porta Rudiae, a Lecce: l'uomo nelle scorse domeniche aveva aperto la sua bottega malgrado il divieto, e per questo motivo aveva ricevuto multe salate dai vigili urbani che, però, non lo hanno intormentito. Anche domenica, infatti, ha aperto il supermercato che per tutto il giorno è stata meta di numerosi clienti. Il commerciante ha detto di fare appello al proprio diritto ad aprire il suo negozio tutte le domeniche. «Per lavorare - ha commentato - e non rimanere per sempre in mano agli usurai, facendo così fronte ai debiti contratti per aprire l'attività».

I familiari presentano la domanda: sta malissimo e ha già avuto due ischemie cardiache

Chiesta la grazia per Bompressi

ROMA Vent'anni di carcere, oltre undici chili persi e due ischemie cardiache. Devono essere questi i numeri che hanno indotto i familiari di Ovidio Bompressi, in carcere a Pisa dal 30 gennaio, a presentare una seconda domanda di grazia, dopo il primo rifiuto del ministro Roberto Castelli. Non sono disposti a presentare una seconda domanda, aveva dichiarato qualche giorno addietro, ma non mi opporrei ad una azione dei miei familiari. Ed ecco che la moglie e la figlia dell'ex Lotta Continua hanno immediatamente raccolto il suo non-invito ed hanno riproposto la domanda; un provvedimento che a questo punto diventa indispensabile viste le condizioni di salute «sempre più allarmanti e a rischio», come ha dichiarato l'ex sottosegretario alla giustizia Franco Corleone, che ieri mattina ha visitato il detenuto nel carcere di Pisa.

«Sono rimasto turbato dalla visita a Bompressi - ha detto Corleone - Già nei giorni scorsi era in condizioni precarie, ma ora ha perso altri 11 chili, ha avuto una

ischemia al cuore, e la situazione diventa sempre più allarmante e pericolosa. Ha difficoltà a stare in piedi, oramai prende solo qualche caffè e poca acqua, legge poco e le condizioni generali sono a rischio».

«Deve uscire prestissimo, le sue condizioni sono pessime, non ce la fa neppure ad alzarsi» ha denunciato Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente e deputato della Margherita, uscendo dal carcere Don Bosco di Pisa, dopo la visita fatta con Corleone. «Ormai la detenzione di Sofri e Bompressi - ha proseguito - è un fatto inaccettabile per la stragrande maggioranza della opinione pubblica. È necessario un atto di clemenza, per porre fine al più presto a questa barbarie». «Sono molto preoccupato per la sua situazione - ha proseguito Realacci - questo è un problema immediato ed urgentissimo. Bompressi deve uscire dal carcere. Anche se è sotto controllo, il rischio di degenerazione delle sue condizioni è costante».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BOLOGNA, viale Roma 5, Tel. 051.8491212
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Cirio Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273731 - 273373
 LEGGÈ, via Trinchese 87, Tel. 0633.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Tutti i compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna partecipano al dolore della moglie Tina e del figlio Sergio per la scomparsa di

FERNANDO ZARRI detto «Fausto»

Antifascista e partigiano, aderì al Pci fin dal 1936 e fu segretario della Federazione bolognese dal 1944 al 1945 guidandola nelle prime settimane dopo la Liberazione. Svolse attività di partito in altre Federazioni e dal 1957 al 1985 fece parte degli organismi dirigenti della Federazione bolognese. Iscritto al Pds e ai Ds, mantenne viva la sua adesione ai valori di libertà e di democrazia.

Bologna, 19 febbraio 2002

Iris e famiglia ricordano commossi

FERNANDO ZARRI uomo di altissimi valori umani e partecipano al dolore di Tina e Sergio.
Bologna, 19 febbraio 2002

Il 16 febbraio è mancata

DINA BARONI Dal suo impegno nella lotta partigiana in poi una vita dedicata all'affermazione dei suoi ideali di giustizia sociale. La ricordano con affetto il figlio, la nuora, la nipote e tutti i suoi cari.
Bologna, 19 febbraio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Bologna - PK publitcompass	
Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00